

# Antica Foresta del Cansiglio

## IL PICCONE VERDE

Alla manifestazione del 9 novembre 2008

di **TOIO DE SAVORGNANI** e **MICHELE BOATO**

Più di settecento persone al 21° incontro in difesa dell'Antica Foresta del Cansiglio, organizzato da tutte le associazioni ambientaliste del Veneto e del Friuli in opposizione all'ampliamento del demanio sciabile di Pian Cavallo verso il Col Cornier per quello che riguarda il Friuli e contro il collegamento, con una grande cabinovia, tra l'Alpago e Forcella Palantina, motivo principale per il quale sono stati ristrutturati gli impianti del Tremol 2. Tra i presenti anche il grande alpinista Kurt Diemberger che ha ribadito l'importanza del Cansiglio, un luogo da salvaguardare e da conservare senza compromessi. In Veneto la Regione, tramite l'assessore Silvestrin, ha annunciato nel convegno del 24 ottobre a Vittorio Veneto l'intenzione di procedere all'istituzione della Riserva Naturale Regionale della Foresta del Cansiglio; forse, dopo vent'anni di promesse, si creerà finalmente un'Area Protetta che tuteli per sempre il Cansiglio, salvandolo dal pericolo dello sviluppo basato solo sullo sci da discesa. Noi però ricordiamo con forza, così come ha scritto nel suo messaggio il presidente onorario del WWF Fulco Pratesi, che non è possibile tentare di conciliare le due proposte: o si fa la Riserva Naturale o si fa la grande cabinovia, le due ipotesi sono inconciliabili, non si può accettare il compromesso di fare la Riserva ma anche la cabinovia. Alla Regione Veneto è stata lanciata una sfida: se davvero ci sono i soldi per la cabinovia, cioè 25 milioni di euro, quella cifra va spesa per far rinascere l'Alpago e la Foresta sull'esempio dell'Alto Adige, dove anziché investire in grandi opere si finanziano i contadini per mantenere viva la Montagna. Invece in Veneto alle aree protette si lesinano risorse, mentre un solo, fallimentare, impianto di risalita costerebbe più di tutti i Parchi e le Riserve della regione!

A Forcella Palantina i manifestanti hanno assistito alla "picconata" da parte di due ragazzi ad uno dei piloni del nuovo ed appena completato Tremol 2, con il piccolo piccone verde che aveva dato l'avvio alla demolizione sia della ex base militare di Pizzoch che della ex caserma Bianchin di Pian Cansiglio, ora smilitarizzata e passata da pochi mesi alla Regione. Si è voluto dare un segno ed un avvertimento alle Regioni: basta a nuove piste, no al collegamento attraverso Forcella Palantina, opera che provocherebbe un inaccettabile impatto ambientale in un'area sottoposta ai vincoli europei della Rete

Natura 2000 (SIC, sito di importanza comunitaria e ZPS, zona di protezione speciale). L'augurio è che con quella picconata simbolica anche gli impianti del Tremol possano seguire il destino delle due basi militari, cioè lo smantellamento ed il ripristino della naturalità dei luoghi. Al ritorno una breve sosta presso la ex caserma Bianchin, occasione per ricordare la conclusione positiva di una richiesta avanzata da anni dalle associazioni ambientaliste; ora l'area è stata restituita al Cansiglio e verrà bonificata. Michele Boato dell'Ecoistituto Langer e Toio de Savorgnani di Mountain Wilderness hanno ricordato come il Popolo della Montagna abbia avuto in Friuli un peso determinante nella sconfitta elettorale dell'ex governatore Illy, avendo giudicato inaccettabile la sua politica di superfinanziamento allo sci da discesa: 200 milioni di euro in 3 anni, dei quali 17 in Pian Cavallo, una buona parte destinati ai nuovi impianti del Col Cornier, la Montagna dei Ragazzi che il sindaco Toni Zambon ha sempre difeso strenuamente. Chi devasta la montagna perde le elezioni, un monito anche per i politici veneti: Zambon è stato rieletto sindaco di Budoia per ben tre volte, proprio grazie al suo operato in difesa del territorio. A Farra d'Alpago il sindaco che aveva arricchito il comune grazie alla grande cava di Col de le Vi, che non è stato capace di aprire un asilo comunale ma voleva creare una Gardaland 2 sul Lago di Santa Croce ed il comprensorio sciistico del Nevegal-Farra-Cansiglio-Pian Cavallo, con seggiovie e piste dappertutto, è stato mandato a casa. Stessa sorte nel comune di Tambre, dove sindaco e vicesindaco erano i maggiori sostenitori del collegamento con il Pian Cavallo e non sono stati riconfermati.

*Ultim'ora:* il vicepresidente della regione Friuli ed assessore al turismo Luca Ciriani ha ufficialmente annunciato che la Regione non ha più intenzione di investire altri soldi per le piste del Pian Cavallo, soprattutto quelle del

Cornier, ricordando che lo scorso anno Zambon aveva presidiato la "sua" montagna passando la notte prima della manifestazione del 2007 nella Tenda Gialla di MW assieme al nostro Stefano Mayr. Quell'azione simbolica ha avuto un certo peso: ora i 10 milioni di euro ancora disponibili saranno usati per interventi all'interno del perimetro urbanizzato del Pian Cavallo, non più per sventrare l'ambiente naturale.

Che il piccolo piccone verde stia già cominciando a fare il suo effetto?

